

VIBIA MARIA MAXIMA

CI RACCONTA LA VITA DI SUO PADRE

PVBLIVS VIBIVS MARIANVS

E DI SUA MADRE

REGINIA MAXIMA

EDIZIONE PER IL LABORATORIO EPIGRAFICO DIDATTICO DI NOVEMBRE 2019
PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO "PUBLIO VIBIO MARIANO"
A CURA DEL PROF. PAOLO RE

Cari amici e amiche della via Cassia, come forse sapete il monumento che dà il nome al vostro quartiere... non viene chiamato in modo giusto! Già, voi ora lo chiamate “tomba di Nerone”, ma se potessi venire a trovarvi... vi farei subito cambiare idea!

Ma sì che lo sapete: e d'altra parte, basta affacciarsi con calma a leggere quello che ho fatto incidere “perché non sia dimenticato” sulla tomba... avete provato a leggere, dico solo *leggere*? D'altra parte, a che servirebbe aver scritto se nessuno più leggesse?

Bene, se avete qualche difficoltà vi aiuterò io... non per niente questa iscrizione l'ho dettata di persona! A proposito, non mi sono ancora presentata: il mio nome è **VIBIA MÀRIA MAXIMA**, sono molto fiera di portare un nome da persona importante, composto di tre parole come quello di mio padre, **PUBLIO VIBIO MARIANO**! In famiglia mi chiamano Mària, con l'accento sulla prima “a”, perché il mio nome è il femminile di “Mario”.

E cominciamo proprio da qui: Mària era il nome di... mia nonna! Sì, una donna di campagna, di una città della Liguria, **IULIA DERTONA** (mi pare che ora voi la chiamate “Tortona” e la consideriate di un'altra regione... ma a me non importa). Era una donna molto ambiziosa e sperava che i suoi figli si impegnassero molto nella vita e diventassero importanti; aveva sposato un ufficiale dell'esercito, mio nonno, che si chiamava come mio padre: **PUBLIO VIBIO**. Quando nacque il mio papà, decisero di chiamarlo come mio nonno, ma anche un po' come mia nonna: dunque, Publio Vibio Mariano (così anche il nome della nonna rimaneva in famiglia... e infatti ci è rimasto, è diventato addirittura il mio nome!).

Dunque, mio padre nacque a Iulia Dertona, seguì le orme di mio nonno ed entrò nell'esercito romano. Era un periodo difficile, la fine del II secolo, con molti cambiamenti dovuti al fatto che era complicato scegliere l'imperatore quando ne moriva uno... e gli eserciti a volte si schieravano a favore di uno o dell'altro... e in certi casi si scontravano addirittura uno contro l'altro! Iulia Dertona era una cittadina di provincia, ma era importante perché lì si incrociavano tre o quattro strade di grande scorrimento.

Mio padre si arruolò nel corpo dei “**FRUMENTARII**”: erano stati originariamente i responsabili del servizio di rifornimento dell’esercito. Un lavoro poco importante, mi dite? Beh... non so se svelarvelo, ma ormai penso di poterlo fare, dato che mio padre è sceso nell’aldilà: i *frumentarii* ormai non svolgevano più soltanto il servizio di rifornimento! Infatti, a partire dall’epoca di Augusto, ed erano già passati due secoli abbondanti, il corpo dei *frumentarii*, esperto nel raccogliere informazioni sui territori in cui si sposta l’esercito, serviva anche da... servizio segreto dell’imperatore! Capite bene che qui la cosa si complica parecchio. Mio padre non ce ne parlava mai, anche perché era tenuto a non rivelare i segreti che aveva conosciuto. Ma negli ultimi anni, quando ormai era trascorso molto tempo, e mio padre era diventato molto importante, ci ha raccontato qualche volta alcuni episodi di questo suo lavoro iniziale. Fece una carriera abbastanza impressionante: nella sua epigrafe io comincio a raccontare da quando era diventato **CENTURIONE DEI FRUMENTARII** qui a Roma: infatti, sul colle Celio, sotto la zona dove ora avete costruito due chiese, Santo Stefano Rotondo e Santa Maria in Domnica, c’era la grande caserma dei *frumentarii*, che venivano nella capitale da tutte le parti dell’impero. Ce n’era qualcuno da ogni legione, e siccome queste erano tutte nei territori provinciali, la caserma fu chiamata **CASTRUM PEREGRINUM** (caserma degli stranieri). Lì mio padre era addirittura comandante! Capite quanto era diventato importante? Uno dei capi dei servizi segreti dell’Impero Romano!! Era un **CENTURIONE**, e trovate il nome di centurione, nell’epigrafe, scritto con un simbolo, come un 7, ma in origine una C capovolta.

Certo, lui stesso non si aspettava di essere promosso così velocemente **PRIMIPILO DELLA III LEGIONE GALLICA**. Dovete sapere che il primipilo era il centurione più importante, quello che comandava la prima centuria (160 uomini) della prima coorte (960 uomini) di una legione (circa 5-6000 uomini tutti compresi). Era quello che voi chiamereste un “sottufficiale”, ma di fatto sedeva in consiglio di guerra con i comandanti della legione: dunque un ruolo di grande responsabilità e importanza! E pensate un po’ dove lo destinarono: la III Legione Gallica, che nonostante il nome era collocata nientemeno che in Siria! Una zona molto agitata, vicina al confine orientale

dell'Impero, dove c'erano stati anche episodi di ribellione. Si vede che di mio padre si fidavano, per chiedergli una responsabilità di questo tipo.

In quel momento mia madre, **REGINIA MAXIMA**, che era ancora una ragazza, figlia di un ufficiale romano, comandante della II Legione Italica, si trovava nel Norico (quella che voi ora chiamate Austria). A quel punto mio padre venne promosso, grazie alle sue capacità organizzative, a **PREFETTO DELLA LEGIONE II ITALICA**, ed entrò nel gruppo ristretto dei cavalieri (gli **EQVITES**): i funzionari che avevano già un certo grado di "nobiltà" ed erano come l'ossatura di tutto l'Impero Romano. Lì, nel grande accampamento di *Lauricum* (oggi Lorch, in Austria), si conobbero e, qualche anno dopo, si sposarono. Il lavoro di mio padre nel Norico non era propriamente militare, ma organizzativo: era il capo dell'accampamento della legione, doveva controllare che tutta la struttura funzionasse a dovere... Dunque, le palizzate e il vallo di difesa dovevano essere a posto, le tende perfettamente organizzate e ben tenute, le protezioni per l'inverno in ordine per poterle montare quando arrivava la stagione fredda; i viveri, le forniture di legna e i servizi ben funzionanti... E lì sono nata io, in quelle terre un po' fredde ma molto affascinanti, di cui ho bei ricordi di bambina. Come mia nonna materna aveva voluto dare il proprio nome al figlio (**MARIANVS**), così mia madre, d'accordo con mio padre, scelse per me tre nomi: **VIBIA** (in ricordo di mio padre), **MARIA** (in ricordo di mio padre e mia nonna) e **MAXIMA** (in ricordo di mia madre). E sono ben contenta e giustamente orgogliosa di portarli... e di farli incidere sulla tomba ben leggibili nell'ultima riga!

Ma torniamo alla storia della nostra famiglia. Ero ancora piccola quando ci siamo trasferiti: per mio padre era arrivata un'altra promozione. Il suo nuovo incarico? Questa volta, una carica assolutamente militare: **TRIBUNO DI UNA COORTE** di stanza a Roma, anzi per la precisione (e per nostra fortuna familiare) di ben tre coorti, una dopo l'altra: la **III COORTE DEI VIGILI**, che presidiava l'Aventino, poi la **XI COORTE URBANA**, che aveva la caserma in quella zona che voi ora chiamate "Piazza di Spagna", quindi la **X**

COORTE PRETORIA, nell'accampamento più importante di Roma (dove oggi è il Ministero della Difesa e Aeronautica). Così ci siamo fermati e stabiliti a Roma per parecchi anni, in cui sono cresciuta molto felice, sentendo raccontare prima storie di incendi e di Vigili del Fuoco, che mio padre comandava; poi storie di gare al Circo Massimo e di scontri tra tifoserie, che i soldati delle coorti urbane dovevano tenere sotto controllo, come ora fa la vostra Polizia; infine, storie di guerre, in cui intervenivano i Pretoriani, a fianco dell'imperatore, come sua guardia scelta, come fossero i vostri Carabinieri... Abitavamo in città, nella zona dell'Alta Semita, vicino ai **CASTRÀ PRAETORIA**, l'accampamento imponente e fortificato che a quell'epoca era appena fuori dalle mura di Roma. Ma a me piaceva tanto quando andavamo in campagna: mio padre ormai aveva fatto una certa fortuna, e aveva subito pensato, d'accordo con mamma, di acquistare un terreno e costruire una **VILLA** qui fuori città, lungo la via Cassia, all'altezza del V miglio: sì, proprio nella zona in cui ho fatto costruire la tomba di mio padre che ormai conoscete sempre meglio... Da queste parti ho i ricordi più belli, quelli di una vita tranquilla e a contatto con la natura: le piante, le lavorazioni dei prodotti agricoli, la produzione del vino, del pane, del miele, dei vari tipi di verdura e di frutta che conservavamo, l'allevamento degli animali... ricordo quando nasceva un vitellino e andavo a farmi leccare le mani dall'animale, che era ancora senza denti e provava a "poppare" sentendo la mia mano un po' saporita di sale... La zona dove ora abitate voi apparteneva alla villa, che man mano mio padre cercava di ingrandire, per poter avere una produzione agricola sufficiente a mantenere e far crescere tutta la **FAMILIA**: sì, sono figlia unica, ma la nostra *familia* era composta... di una cinquantina di persone! Nella mia epoca, si consideravano di famiglia anche gli schiavi, che noi chiamavamo **SERVI** e che cercavamo di trattare in modo umano. E per lavorare occorreavano tante braccia, dunque spesso se ne "compravano" un certo numero... e si sperava che avessero molti figli, per accrescere senza troppi costi la manodopera disponibile.

A un certo punto l'impero ebbe qualche difficoltà: ci furono scontri per la successione e l'imperatore Alessandro Severo ebbe bisogno di

“controllare” per bene alcune legioni; scelse allora degli uomini fidati, tra i quali mio padre, e li nominò, con una carica molto rara, **PRIMO PILO BIS**, cioè di nuovo primipilo “per la seconda volta”: non ricordo bene di quale legione, perché l’incarico fu breve e noi restammo a Roma, ma ho voluto ricordarlo nell’epigrafe perché mio padre è stato uno dei pochi ad avere questo onore piuttosto speciale. E corrispose molto bene alla fiducia dell’Imperatore, che poco dopo lo ricompensò con un doppio incarico finale molto importante: **PROCURATOR ET PRAESES** della **PROVINCIA SARDINIA**, a capo dei beni imperiali e della amministrazione della provincia di Sardegna. Già il secondo incarico corrispondeva a uno stipendio di lusso (200 mila sesterzi, che corrispondono forse a 400.000 dei vostri Euro all’anno...) e anche la riscossione delle tasse faceva guadagnare... Gli ultimi anni di lavoro furono quindi piuttosto sereni: la Sardegna era una provincia abbastanza tranquilla, venivamo riforniti di formaggi di pecora, di lana di prima qualità, di carne di pecora... avevamo deciso di andare a vivere con mio padre, ma d’estate ritornavamo nella nostra tenuta al V e VI miglio della via Cassia, dove la nostra famiglia si sentiva “a casa”... dopo tanti viaggi in tanti posti diversi dell’Impero!

Mio padre era un grande organizzatore, e svolse questi ultimi incarichi con la grinta e l’energia che aveva sempre impiegato nel suo lavoro, mettendo in pratica gli incitamenti di mia nonna Mária. Ormai, lui che aveva iniziato la carriera come soldato semplice, era diventato un uomo importante nell’Impero. Ma, dato il periodo piuttosto turbolento, non fece mai pressioni per essere ulteriormente “promosso”, per esempio a Senatore. E rimase per sempre cavaliere, rango che si esprime con il titolo **EGREGIAE MEMORIAE VIR** (uomo degno di egregia memoria, cioè di un ricordo speciale), che nelle sigle delle epigrafi diventa semplicemente **E.M.V.** Ma per me, sua figlia, cercò il meglio... e mi fece sposare un Senatore! Per questo a fianco al mio nome ho potuto scrivere due letterine... importantissime!! Il titolo che mi spetta, in quanto moglie di senatore e dunque anch’io di rango senatorio: **C.F.**, cioè **CLARISSIMA FEMINA**. Ed è anche per questo, oltre a tanti particolari di affetto che mio padre ha dimostrato sempre nei confronti

di mia madre e di me, che ho voluto ricordare quanto egli era dolce, facendo scrivere ben in evidenza sull'epigrafe: **PATRI DVLCISSIMO**, al mio dolcissimo papà.

E proprio la sera di un giorno che non dimenticherò mai, qui dove ora vedete la tomba dei miei genitori, mio padre e mia madre mi dissero: “Quando raggiungeremo i nostri antenati, il giorno della nostra morte, vorremmo riposare per sempre qui, su questo angolo da cui abbiamo osservato insieme tante volte il colore del cielo al tramonto, con quelle sfumature e quei giochi di luce tra le nubi che sono caratteristiche di questo angolino di mondo che è proprio nostro in modo speciale. Tu sei la nostra erede, **HERES**: lasciamo a te l'incarico di cercare di ricordare tutta la storia della nostra famiglia nella tomba che vorrai dedicarci”.

Così, quando arrivò quel giorno e dovemmo salutare per sempre mio padre, d'accordo con mia madre decidemmo di far scolpire questa tomba da collocare proprio nel punto esatto che mi avevano indicato insieme, e lì lo seppellimmo con grande affetto e rimpianto, mettendo lui defunto sotto la protezione degli dèi dell'aldilà (i Mani): la tomba, come quasi tutte, è intitolata **D.M.S.**, cioè **DIS MANIBVS SACRVM**, consacrata appunto agli dèi Mani. Che avventura aveva vissuto, lui provinciale, **ORIVNDO EX ITALIA**, che veniva da Tortona e aveva girato l'Impero fino a giungere ad essere un grande personaggio e il governatore di una provincia!

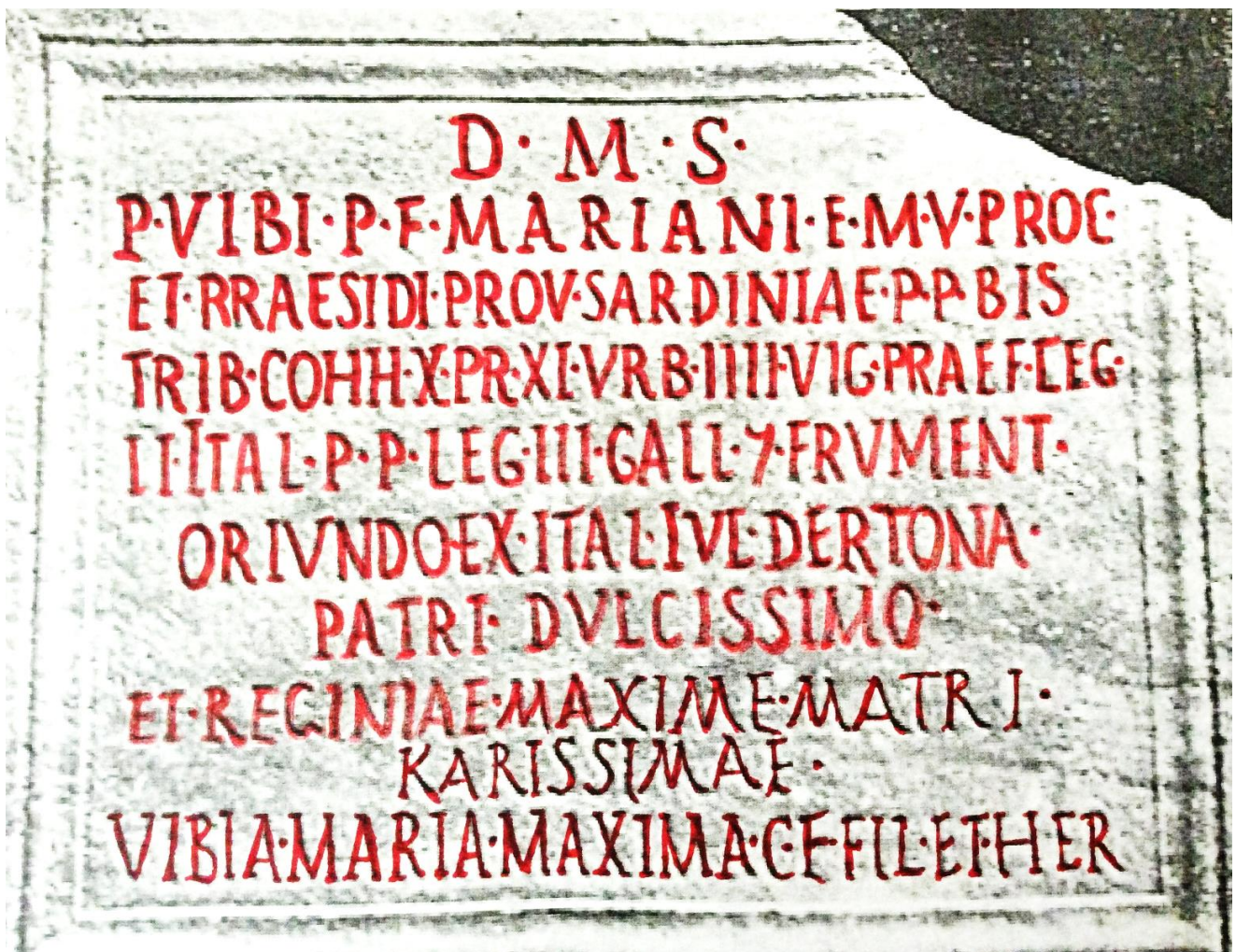
Mia madre però aggiunse in quel momento: “Non occupare tutta la lapide, quando detterai l'epigrafe: lascia due righe anche per me, perché voglio che tu – quando sarò – mi seppellisca insieme con il mio Vibio Mariano”. E così, se osservate bene, noterete che nelle due righe sopra il mio nome ho fatto aggiungere l'ultima parte dell'iscrizione: **ET REGINIAE MAXIME MATRI KARISSIMAE**, dedicando la tomba anche a Reginia Massima, mia madre carissima. Forse vi accorgete che... erano passati un po' di anni, e non c'era più il bravo scalpello che aveva inciso la prima iscrizione: così ho dovuto chiamarne un altro, che per giunta ha lavorato in modo veramente scomodo, dovendo scolpire lassù sull'impalcatura. Ci è riuscito, ma alcune lettere sono

state disegnate in modo un po' differente: guardate le A, le E, la G... non è riuscito nemmeno a centrare bene la prima delle due righe... ma pazienza, alla fine il lavoro è riuscito abbastanza accettabile!

Ecco qua, in breve, la mia e nostra vita: in questa epigrafe ho cercato di far entrare il più possibile della storia della nostra famiglia, perché ho il fortissimo desiderio di “gridare a tutto il mondo” quanto è bello aver avuto una vita ricca... non solo di soldi, che non sono certo mancati, ma di affetto ricevuto da tante persone, e soprattutto da mio padre, Publio Vibio Mariano, e da mia madre, Reginia Massima.

Con affetto

Vibia Mária Massima



Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a questa pubblicazione con notizie varie, bibliografia e suggerimenti personali in merito a particolari epigrafici, storici e militari.